

**OFFERTA TECNICA:
PROPOSTA PROGETTUALE**

AVVISO DI ISTRUTTORIA PUBBLICA FINALIZZATA ALL'INDIVIDUAZIONE DI UN SOGGETTO DEL TERZO SETTORE DISPONIBILE ALLA CO-PROGETTAZIONE E CO-GESTIONE DELLE AZIONI PREVISTE DAL PROGETTO ISTITUZIONALE DELL'AREA SERVIZI SCOLASTICI ED EDUCATIVI "RITORNO A SCUOLA 2.0" RICADENTE NELL'AMBITO EDUCATIVO "DISPERSIONE SCOLASTICA E SUCCESSO FORMATIVO" E FINANZIATO CON FONDI EX LEGE N. 285/97.
CIG 80167130DA
GARA 7523362

IL SOTTOSCRITTO:	MARIA GRAZIA CARMELA CAMPESE	
NATO A:	POLICORO (MT)	IL: 08.03.1978
IN QUALITÀ DI: (indicare la carica sociale ricoperta o, se procuratore, precisare gli estremi della procura)		
PRESIDENTE – LEGALE RAPPRESENTANTE		
DELL'ENTE: (denominazione e ragione sociale)	SPAZIO APERTO SERVIZI SOC. COOP. SOC. ONLUS	
In qualità di capogruppo della costituenda ATI formata da Spazio Aperto Servizi Società Cooperativa Sociale Onlus e dalle mandanti Comin Cooperativa Sociale di Solidarietà – Lo Scrigno Società Cooperativa Sociale Onlus – Diapason Cooperativa Sociale a r.l. Onlus – Farsi Prossimo Onlus scs – La Strada Società Cooperativa Sociale – Fondazione Aquilone Onlus – Codici Cooperativa Sociale Onlus		
SEDE LEGALE: (indirizzo)	Via Massimo Gorki 5 – 20146 MILANO	
CODICE FISCALE ENTE/P.IVA:	10860990158	

PRESENTA

la seguente proposta progettuale, oggetto della co progettazione come indicato dal presente Avviso, articolata nei seguenti punti:

1) Strategie di inclusione scolastica e sociale e di contrasto al fenomeno dell'evasione (con particolare attenzione ai minori stranieri e/o con disabilità)

Il presente partenariato è composto da soggetti che negli ultimi anni hanno significativamente collaborato alla realizzazione della prima sperimentazione di un intervento integrato tra pubblico e privato sul tema del contrasto alla dispersione scolastica. Il percorso realizzato in tale ambito è dunque capitale esperienziale delle organizzazioni proponenti, sia considerate individualmente che nel loro insieme. Obiettivo della prima progettazione, e ancor più della presente proposta, è individuare soluzioni integrate che coinvolgano tutti gli attori a vario titolo interessati al problema, così da favorire in maniera concreta il contenimento di tale fenomeno. Quando parliamo di evasione scolastica non possiamo però limitare l'analisi alla sola raccolta di dati e percentuali, ma dobbiamo essere in grado di leggere la complessità che li sottende, intervenendo con azioni atte ad affrontarne aspetti critici e problematiche. Il fenomeno delle interruzioni scolastiche nella scuola primaria e secondaria di primo grado a Milano, pur essendo percentualmente contenuto, rappresenta infatti un segnale preoccupante. La lettura dei dati ci restituisce una fotografia in cui la dispersione coinvolge soprattutto giovani studenti stranieri, di prima generazione e in situazione di ripetenza. Inoltre, escludendo le interruzioni per trasferimenti in altra scuola o paese in corso d'anno, vi è maggiore evidenza della connessione del fenomeno con problematiche legate all'integrazione e di tipo socio relazionale.

L'esperienza maturata nel precedente progetto e nella pratica quotidiana degli enti coinvolti mostra inoltre come la complessità del fenomeno derivi non solo dalle interruzioni scolastiche, ma da una serie di situazioni che si sostanziano nell'irregolarità del percorso: ripetenze, ritardi, interruzioni, scarsa frequenza. Esiste infatti una fascia grigia di alunni e alunne che ha una frequenza talmente ridotta da far rilevare situazioni di fatto di evasione dell'obbligo. La mancata frequenza è generata da una molteplicità di fattori e dall'interazione tra diversi attori: la famiglia, con le sue scelte di priorità e con il valore che assegna ai percorsi scolastici dei propri figli; la Scuola, con le sue strategie ma anche i suoi limiti strutturali nell'inclusione degli alunni maggiormente in difficoltà; gli alunni e le alunne con il proprio bagaglio di risorse, motivazioni, relazioni ed esperienze. Attivare reti e interventi in un'ottica centrata sul diritto del minore all'istruzione significa individuare con chiarezza le diverse responsabilità che devono concorrere al perfezionamento del diritto stesso. Occorre coinvolgere la Scuola (Istituzione che per mandato è il principale portatore di dovere), ma anche i diversi soggetti che ne fanno parte quale comunità educante, e quanti (tra servizi e reti informali) possono rivitalizzare le connessioni e le interazioni sociali intorno al minore e alla sua famiglia.

A partire da queste osservazioni, l'asse strategico del progetto si declina nella scelta:

- di favorire l'avvio di un sistema integrato di azioni che, tenendo al centro l'interesse e la figura del minore, coinvolga e metta in connessione a vario titolo nelle sue articolazioni la famiglia, la scuola, il territorio, i servizi e le istituzioni cittadine;
- di potenziare l'utilizzo del Case Management quale dispositivo operativo tra scuola, famiglia e territorio, con funzioni di decodifica e analisi del bisogno, di attivazione di prese in carico specifiche e di coinvolgimento di tutti i possibili attori.

Il lavoro di rete territoriale e di connessione con i servizi cittadini si rivela ancor più strategico nel supporto ai minori che presentano fragilità strutturali collegate a disabilità o a vicende migratorie. Per questi minori e le loro famiglie sarà prevista l'attivazione di percorsi di inclusione linguistica e culturale, di orientamento scolastico mirato, di inserimento in attività laboratoriali e di doposcuola anche nei periodi di chiusura delle scuole, attraverso il collegamento alle risorse cittadine e ai servizi in gestione agli enti partner.

2) Metodologia di riferimento e tipologia attività/interventi pertinenti per il territorio /contesto sociale metropolitano

La proposta progettuale fonda le sue radici sul **modello del case management**, una metodologia di lavoro centrata sulla presa in carico della persona (in questo caso il ragazzo e la sua famiglia), sulla messa in rete dei Servizi (e delle Scuole) con le risorse territoriali anche di carattere informale, valorizzando tutte le risorse, interne (del ragazzo e del nucleo familiare) ed esterne (del territorio e delle istituzioni).

Siamo convinti e abbiamo positivamente sperimentato che – anche nell’ambito degli interventi di contrasto alla dispersione scolastica – un approccio di questo tipo sia funzionale, essendo il target di riferimento in una fase evolutiva in cui la permeabilità rispetto agli stimoli e alle sollecitazioni è ancora elevata, e in cui è quindi possibile far emergere e valorizzare risorse spesso latenti e/o inesprese.

Il nostro approccio si rifà infatti al modello dell’empowerment, improntato a uno stile di presa in carico assolutamente personalizzato in cui è richiesta la partecipazione e cooperazione di tutti secondo le possibilità di ognuno, partendo dalla definizione di ciascuna situazione e dalle prospettive possibili.

Ogni azione è finalizzata alla capacitazione dei soggetti che devono collaborare alla costruzione interattiva del progetto e dei risultati. Le responsabilità sono ripartite tra tutti coloro che hanno relazioni con il problema/bisogno. Altro presupposto fondamentale è che i ragazzi sono considerati capaci di agire per rispondere ai propri bisogni, purché messi nelle condizioni di usare in modo funzionale tutte le risorse di cui dispongono. L’operatore che agisce secondo questo modello di lavoro deve essere disponibile a lavorare per facilitare l’attivazione dei ragazzi/e, per favorire la riattivazione dei legami e relazioni funzionali agli obiettivi. **Questo modello si fonda su un’organizzazione multidisciplinare che supera la parcellizzazione degli interventi, coinvolgendo via via una rete sempre più estesa di soggetti che collaborano per un progetto unitario.** Il progetto assume quindi la forma di un’azione partecipata in cui tutti gli operatori e i beneficiari co-costruiscono e co-realizzano il cambiamento a partire dalle risorse esistenti nel ragazzo e nel nucleo familiare. Gli operatori sono chiamanti dunque a far emergere e facilitare, più che a erogare, richiedendo al ragazzo e al nucleo lo sforzo di reinvestire su di sé e sul proprio futuro. In particolare l’operatore (case manager):

- **presidia** le fasi del processo, garantisce che l’approccio sia orientato verso gli aspetti di forza e che sia centrato sulla persona;
- **accompagna** la rete attraverso le diverse fasi, assicurando l’adesione e il coinvolgimento di tutti fino a quando l’obiettivo non è raggiunto;
- **trasforma** le esperienze e i punti di vista del ragazzo, della sua famiglia, della scuola in elementi di forza, e i bisogni in obiettivi per la rete;
- **facilita** il processo di problem solving e di decisione in modo negoziato e condiviso, individuando le priorità (il “big need” capace di fare sentire tutti vincitori);
- **monitora** l’andamento del piano di azione e promuove la sua valutazione.

La metodologia che proponiamo ci sembra particolarmente in sintonia con le politiche di sviluppo dei sistemi educativi e di welfare della nostra città. Viviamo infatti in un contesto in cui da un lato Regione Lombardia ha riconosciuto e regolamentato l’approccio del case management come modello di lavoro funzionale a supportare le famiglie con una presa in carico globale e a offrire interventi coordinati e capaci di valorizzare tutte le risorse del territorio; d’altra parte l’Amministrazione Comunale da anni ha ri-orientato il proprio lavoro in una logica di ricomposizione delle risorse e valorizzazione del portato professionale ed esperienziale di tutti i soggetti del territorio, attraverso il lavoro di rete. La ricomposizione è ora parte integrante di tutti i servizi del Comune di Milano, quale strumento indispensabile sia per processi di accompagnamento e di presa in carico rispondenti alle necessità del cittadino, sia come leva che permette di indirizzare in modo appropriato gli interventi, ottimizzando le risorse anche economiche, ed evitandone la dispersione. In un periodo in cui i problemi sociali sono in continua crescita e le risorse economiche in contrazione, lavorare per la ricomposizione e la presa in carico condivisa, garantendo qualità dell’intervento attraverso il lavoro di rete e un approccio multidisciplinare, ci sembra

la modalità di lavoro più efficace in termini di risposta al bisogno e di sostenibilità nel tempo degli interventi. Tale approccio, in coerenza con quanto richiesto dal Bando, risponde peraltro alla richiesta di rafforzamento della rete dei servizi e dei soggetti coinvolti (Scuole, Prefettura, Ufficio Scolastico Territoriale, Polizia Locale, Servizi Sociali, Servizi Educativi e di Diritto allo Studio del Comune di Milano) per consolidare le forme di collaborazione esistenti, promuoverne di nuove, nonché sviluppare modalità organizzative a sostegno delle azioni in rete. In questo senso – oltre a raccordarsi e mettere a sistema le esperienze maturate presso i Poli Start e il Servizio Educativo per Adolescenti del Comune di Milano – le realtà dell’ATI possono garantire un ulteriore contributo: ogni organizzazione è infatti titolare e/o partner in progetti e/o servizi che possono integrarsi appieno con le azioni progettuali, sia in termini di ampliamento della possibilità di intercettazione precoce di segnali di potenziale interruzione di frequenza, sia in termini riparativi, di presa in carico tempestiva di situazioni di evasione scolastica. L’ATI pertanto intende attivare i propri operatori dei servizi territoriali (CAG, spazio compiti, attività di socializzazione e coesione, progetti di contrasto alla povertà educativa, servizi di integrazione scolastica, spazi WeMi, ecc) e dei servizi di secondo livello con i quali si collabora (servizi territoriali educativi ed assistenziali, Uonpia, Spazio Neutro, Indagini Sociali, Segretariato Sociale, ecc...), quali ulteriori sentinelle sul problema. Infine, in questo modello di intervento si inserisce anche il lavoro con chi vive condizioni di particolare vulnerabilità, per i quali verranno attivate risorse ulteriori. Ci riferiamo in particolare ai ragazzi che necessitano di interventi di mediazione linguistico culturale e ai ragazzi con disabilità (sia essa certificata o meno). L’ATI intende valorizzare in questo senso il proprio portato esperienziale e relazionale, attivando al bisogno mediatori culturali e linguistici per raggiungere due diversi obiettivi di processo: consentire di superare il deficit linguistico nel processo di comunicazione che coinvolge gli attori istituzionali, i ragazzi e le ragazze con background migratorio e le loro famiglie; consentire di decodificare i quadri di riferimento dei diversi attori per facilitare il processo di negoziazione e di condivisione della progettualità intorno al sostegno delle carriere scolastiche dei ragazzi con background migratorio. Inoltre si intende portare a capitale la capacità di attivare e fare rete con tutti i servizi per persone con disabilità, mettendo altresì a disposizione del progetto gli strumenti, i modelli di intervento e le professionalità, per promuovere il diritto degli alunni a un trattamento equo e all’insegna delle pari opportunità, sostenendo la Scuola rispetto alla sua capacità inclusiva.

3) Modalità operative e gestionali delle azioni/attività e assetto organizzativo congruente con il progetto nella sua completezza e con il sistema dei servizi territoriali

a) Azioni di coordinamento

Il modello di coordinamento che si propone si muoverà su tre livelli differenti, tra loro strettamente connessi, che rispecchiano i livelli di gestione multidisciplinare e intersettoriale di un servizio complesso e articolato come quello oggetto del bando.

Obiettivi generali del sistema di governance complessivo saranno:

- costruire e presidiare il sistema di verifica, monitoraggio e valutazione del Progetto, predisponendo strumenti di rendicontazione sociale e di reportistica;
- collaborare con l’Amministrazione comunale, con l’Osservatorio permanente della dispersione e con i Poli alla creazione della Rete cittadina a contrasto della Dispersione, promuovendo azioni di mappatura e di networking a livello cittadino, partecipando alle azioni condotte a livello territoriale dai Poli a contrasto della dispersione;

- partecipare, anche con l'adozione di propri strumenti di rilevazione, alla raccolta delle evidenze e all'analisi dei dati da parte dell'Amministrazione comunale e dell'Osservatorio permanente della dispersione;
- garantire la coerenza metodologica e progettuale delle azioni promosse;
- partecipare agli incontri periodici con le Direzioni delle Scuole partner delle sperimentazioni e agli incontri periodici di un gruppo tecnico di confronto composto anche dai docenti referenti delle Scuole partner delle sperimentazioni.

Il primo livello di coordinamento (CABINA DI REGIA) dovrà garantire il livello della co-progettazione e co-costruzione delle attività: vedrà la partecipazione di un rappresentante del Comune di Milano (settore Educazione), del RU dell'ATI, dei Responsabili dei Poli Territoriali¹, di un Responsabile di ANASCO e delle Direzione Scolastiche coinvolte: obiettivo sarà la condivisione degli indirizzi e delle scelte progettuali, il riallineamento delle azioni rispetto alle esigenze emergenti, la valutazione e il monitoraggio in itinere, la condivisione degli strumenti utili a garantire la ripetibilità delle azioni e il consolidamento delle buone pratiche. Si ipotizza che la cabina di regia si possa riunire una volta al mese per i primi 6 mesi, e bimestralmente nel periodo successivo, o comunque al bisogno.

Il secondo livello di coordinamento (COMITATO DI INDIRIZZO) sarà uno strumento di governo interno all'ATI che si incontrerà una volta al mese, o comunque al bisogno per condividere e discutere:

- gli aggiornamenti sullo stato di avanzamento delle strategie di intervento;
- i risultati ottenuti;
- i risultati del processo di valutazione delle azioni;
- le criticità del progetto e le eventuali modifiche progettuali.

Al comitato di indirizzo partecipano il RU dell'ATI, i rappresentanti di tutti i partner, il Coordinatore Unico di Progetto. E' questo il luogo che permetterà di garantire il continuo allineamento tra partner, la fluidità nella comunicazione tra livello istituzionale (cabina di regia) e livello operativo (equipe di coordinamento), l'unicità del modello di intervento all'interno di tutti i poli territoriali, pur nel rispetto della specificità di ciascun contesto.

Il terzo livello (EQUIPE DI COORDINAMENTO) sarà operativo, e ad esso sarà affidata la gestione operativa del progetto e la realizzazione delle linee di sviluppo e delle eventuali modifiche progettuali. L'equipe di coordinamento si riunirà in modo continuativo per tutta la durata del progetto una volta al mese, e ne faranno parte il Coordinatore Unico di Progetto e i quattro referenti di ciascun Polo Territoriale. Sarà questo il luogo per condividere con il gruppo di lavoro le azioni e lo stato di avanzamento del progetto. L'equipe di coordinamento si confronterà anche con i diversi soggetti coinvolti nelle azioni, nella consapevolezza dell'importanza del confronto e della condivisione dei processi, a prescindere dal ruolo attribuito loro all'intero del sistema di governance. Da ciascun referente di Polo dipenderà poi l'equipe operativa di lavoro sul campo, composta da educatori e da mediatori, tecnici, specialisti, che interverranno al bisogno e in ordine allo sviluppo/gestione di determinate attività.

b) Percorsi/Iniziative/Interventi/Servizi integrati

¹ Il progetto articola le proprie azioni su quattro Poli cittadini coincidenti con i Poli a contrasto della dispersione e con il territorio dei Poli Start. Il Polo 1 copre di conseguenza i municipi 1, 2 e 3, il Polo 2 copre i Municipi 4 e 5, il Polo 3 copre i Municipi 6 e 7, il Polo 4 copre i Municipi 8 e 9.

Obiettivi delle azioni che si vanno di seguito a descrivere sono la promozione del ritorno a scuola e il successo scolastico degli studenti evasi dall'obbligo scolastico o a rischio di evasione.

1. CASE MANAGEMENT

Nei 4 Poli territoriali, coincidenti con i 4 Poli Start, saranno presenti operatori con la funzione di case manager, incaricati di svolgere il ruolo di facilitatori del processo di presa in carico individualizzata.

Gli operatori saranno punto di riferimento e responsabili delle seguenti diverse azioni:

- **Gestione delle segnalazioni** relative agli alunni che hanno interrotto la frequenza o che sono considerati a rischio di evasione dell'obbligo scolastico e promozione degli incontri con gli operatori scolastici finalizzati ad approfondire il processo di intervento sull'alunno a rischio. Facendo tesoro dell'esperienza pregressa si intende procedere mediante un coinvolgimento delle scuole "dal basso", ascoltando e verificando il bisogno e stimolando l'attivazione delle scuole stesse nella segnalazione e nell'adesione al progetto, presentando in maniera chiara le modalità e le "regole" per le segnalazioni e costruendo un raccordo operativo a monte. Siamo infatti convinti che tale modalità operativa consentirà di avviare processi di segnalazione precoce, funzionali a favorire processi di prevenzione che permettono di individuare e risolvere tempestivamente potenziali situazioni di abbandono ed evasione dall'obbligo scolastico;
- **Presa in carico il minore**, a partire dal problema scolastico, ma con un intervento a 360° sul contesto di vita familiare, socio-economico, culturale. L'attività prevedrà:
 - **colloqui con gli studenti** segnalati e le loro famiglie per raccogliere il loro punto di vista e le loro motivazioni, individuare le reti anche di carattere informale in cui sono inseriti, **definire con loro gli obiettivi di cambiamento** legati al percorso scolastico dello studente;
 - **definizione e condivisione del Piano di azione** con lo studente, con la sua famiglia, con la Scuola e con tutti gli attori della rete socio relazionale dello studente e della famiglie. Si tratterà in ogni caso di costruire, con tutti i soggetti coinvolti e coinvolgibili, percorsi e interventi individualizzati, valorizzando in particolare il ruolo di responsabilità della famiglia;
 - **progettazione e realizzazione di percorsi di sostegno scolastico** finalizzati al mantenimento/rientro a scuola, al fine di favorire la ripresa del percorso scolastico e integrare gli ambiti del percorso didattico in cui siamo presenti lacune;
 - **progettazione e realizzazione di interventi di tutoring individuale** rivolti ad alunni minori soggetti all'obbligo dell'istruzione e alle loro famiglie (per prevenire il fenomeno dell'evasione), di **percorsi di affiancamento** agli alunni che riprendono la frequenza scolastica, di **percorsi di inclusione e integrazione nel tessuto sociale e nella rete territoriale** che favoriscano la crescita e la costruzione di positive relazioni dentro e fuori la scuola (sport, socializzazione, ecc.);
 - **momenti di verifica** dei percorsi e degli interventi con lo studente, la sua famiglia, la Scuola e gli attori coinvolti nel Piano di azione.
- **Raccordo con la RETE**, in particolare con:
 - **Amministrazione Comunale** (in particolare Settore Educazione e Settore Servizi Minori, Famiglie e Territorialità) nel far valere sinergicamente il principio della responsabilità dei genitori nei confronti dei figli,
 - **Polizia locale** per condividere le strategie di intervento nell'ambito degli accertamenti derivanti dalle segnalazioni di interruzione di frequenza;

- **rete dei servizi territoriali e reti di relazione della famiglia** per sollecitare un lavoro coeso e un costante coinvolgimento nella fase di ripresa del progetto scolastico dello studente e nel garantire la realizzazione del diritto-dovere all'istruzione;
- **rete territoriale** per un coinvolgimento sul tema dell'intercultura;
- **rete dei servizi specialistici** per quanto coinvolge dimensioni di tipo clinico (UONPIA, centri e tecnici specifici).

Grazie alla capillare presenza territoriale degli enti e alla conoscenza delle risorse del territorio, gli operatori saranno in grado di attivarsi per rafforzare gli interventi predisposti e per raggiungere i risultati negoziati con i minori, le loro famiglie e gli attori della rete attivata.

In particolare, in quest'ottica, i servizi/progetti attivabili e integrabili con le attività promosse dal presente progetto, sono:

- i **Progetti QuBì** che intercettano e offrono soluzioni di rete per i minori (e famiglie) in condizioni di povertà educativa.
- **Doposcuola e progetti di sostegno allo studio**
- **Scuole Bottega**
- **Centri di aggregazione giovanile**
- **Spazi WEMI**
- Progetto **S.P.A.C.C.A.** per percorsi "in continuità" con ragazzi che si affacciano ai 15 anni/ 16enni
- **Progetto Manchi solo Tu ?**

▪ **Gestione dei percorsi individuali specialistici**, realizzati anche mediante l'attivazione delle risorse territoriali, quali:

- **percorsi didattici laboratoriali di gruppo e/o personalizzati**, per gli allievi a rischio di evasione che hanno difficoltà di concentrazione, attenzione e contenimento, per l'inserimento di alunni stranieri neo arrivati, come "ponte" tra la solitudine/isolamento e l'inserimento nel gruppo classe;
- **azioni di orientamento e informazione alle famiglie**, per fornire indicazioni sui servizi presenti nel territorio funzionali a sostenerle nei percorsi di inserimento/recupero e per favorire il confronto e la sensibilizzazione sul tema dell'evasione scolastica;
- **percorsi di sviluppo e sostegno delle abilità sociali e linguistiche rivolti agli alunni stranieri**, al fine di supportare le problematiche di fragilità o di mancanza di integrazione che possono determinare l'interruzione di frequenza o l'abbandono;
- **percorsi di sviluppo e sostegno delle competenze**, anche in ottica aumentativa e compensativa, rivolti agli alunni che presentino disabilità o abbiano certificazioni di disturbi di apprendimento che possono contribuire a determinare il rischio di interruzione di frequenza o di abbandono.

2. COMUNICAZIONE

Alla luce delle esperienze maturate dalle realtà dell'ATI nell'ambito specifico oggetto del bando, riteniamo importante proseguire con un'azione di comunicazione non limitata alla informazione mediante diffusione di materiale cartaceo e/o on line (attività in ogni caso necessaria e funzionale al successo delle attività), ma finalizzata alla capacitazione e formazione di tutti i soggetti interessati dal tema, a partire dai diretti beneficiari delle azioni di progetto (minori e famiglie), fino alla rete di attori, in primis la scuola, che possono essere sentinelle rispetto all'intercettazione precoce dei segnali di abbandono scolastico. In particolare pensiamo che sia necessario strutturare percorsi di:

- **confronto e sensibilizzazione dei minori e delle loro famiglie** per la prevenzione e la riduzione del fenomeno dell'evasione scolastica in collaborazione con il Servizio Educativo Adolescenti;

- **confronto e sensibilizzazione con gli operatori scolastici** finalizzati ad approfondire il processo di intervento sull'alunno a rischio, a partire dalla tempestiva segnalazione dell'interruzione di frequenza. A questi incontri parteciperanno gli agenti di Polizia Locale che si occupano degli accertamenti conseguenti alle segnalazioni delle Istituzioni Scolastiche e i Servizi Sociali.
- **formazione comune tra soggetti istituzionali, realtà del terzo settore, cittadinanza attiva**, per favorire una conoscenza e uno scambio su un tema così importante, in una logica di promozione di processi di welfare comunitario.

c) **Implementazione delle buone pratiche di contrasto all'evasione scolastica**

L'esperienza maturata dalle realtà dell'ATI nella gestione delle attività all'interno del progetto "Ritorno A Scuola" ci permette di evidenziare alcune buone prassi che riteniamo utile implementare al fine di sistematizzate e valorizzate quanto impostato nella precedente progettualità:

• **Rapporto con Anasco/Ufficio Diritto allo Studio e contatti con le Scuole**

La possibilità di lavorare all'interno dell'Ufficio Diritto allo Studio ha permesso di operare affinché il sistema di gestione delle segnalazioni fosse efficace e ben organizzato. Si è riscontrato che tale impegno è tanto più puntuale ed efficace quanto più la scuola segnalante è tempestiva e precisa nel realizzare la segnalazione del minore. E' pertanto importante proseguire con il lavoro di sensibilizzazione delle scuole rispetto a:

- ✓ utilità della segnalazione, anche quando le assenze del minore non sono continuative ma ugualmente numerose, seppur sparse nel tempo, così da far emergere situazioni di fragilità meno "visibili" se pur gravi;
- ✓ esigenza di tempestività della segnalazione, per evitare che un potenziale lavoro con il minore e la famiglia si avvii temporalmente troppi tardi;
- ✓ necessità di fornire, attraverso la segnalazione stessa, tutti gli elementi in possesso della scuola relativi alla situazione in oggetto. Si è infatti riscontrato che questo passaggio, se ben curato, permette già da subito un passaggio più snello e veloce all'operatività del progetto a sostegno di quella specifica situazione.

• **Lavoro potenziale su tutte le scuole**

In termini preventivi, di efficacia e sistematizzazione dell'intervento, si conferma l'importanza di mantenere la possibilità di lavorare su tutte le scuole della città, e non solo su quelle con il maggior numero di situazioni a rischio di evasione scolastica.

• **Metodologia di lavoro**

Confermiamo l'importanza di continuare ad operare utilizzando alcuni accorgimenti facilitanti rispetto alla presa in carico delle singole situazioni. In particolare:

- ✓ suddivisione territoriale in Poli, che permette una migliore organizzazione del lavoro e una maggiore efficacia grazie alla solida conoscenza e radicamento territoriale degli Enti partner;
- ✓ passaggi operativi definiti che permettono di mettere in luce i singoli casi e di trattarli proficuamente: ci si riferisce alla fase di ricognizione, utile per inquadrare la situazione nel suo insieme coinvolgendo i diversi attori (minori, famiglie, insegnanti); alla fase di case management, utile per reindirizzare il minore e la famiglia verso servizi e spazi del territorio (non necessariamente scolastici) che possano rispondere alle singole necessità

e alle problematiche evidenziate; al follow-up, così da monitorare la situazione a distanza di tempo (molte situazioni croniche e problematiche hanno infatti avuto bisogno di essere trattate o accompagnate anche in momenti successivi);

- ✓ possibilità di coinvolgere i mediatori culturali: data la grande maggioranza di famiglie straniere con poca padronanza della lingua italiana si è rivelato fondamentale l'apporto del mediatore culturale (nei colloqui con la scuola e gli operatori del progetto) non solo per una pura funzione di traduzione, ma anche per favorire la comprensione di alcuni aspetti culturali che entrano in gioco e che hanno un peso significativo nelle scelte delle famiglie.

- **Raccordo con servizi, organizzazioni e lavoro sul territorio**

Nelle precedenti edizioni si è molto lavorato con i servizi territoriali (es. Servizio Sociale Territoriale, UONPIA) ma anche con parrocchie, enti, associazioni che, a vario titolo, hanno potuto offrire contributi significativi in risposta ai bisogni del minore e della sua famiglia. La ricerca e l'attivazione di tali contributi è da intendersi come parte integrante del lavoro (soprattutto nella fase di case management) ed è pertanto elemento prezioso da curare e coltivare anche in una fase iniziale di riavvio del progetto, in modo tale da farlo conoscere e/o riproporlo, e da favorire una precoce ripresa dei contatti nel momento in cui fosse necessario attivare o raccordarsi con uno dei servizi/soggetti sopra citati.

4) Attività di monitoraggio e di valutazione dei risultati

La proposta di monitoraggio e valutazione che avanziamo si fonda su alcuni elementi chiave di riferimento, che orienteranno l'intera azione:

- *la lettura della valutazione quale pratica riflessiva*: la valutazione consente di tornare sulla pratica d'intervento in quanto esperienza, ovvero pratica che assume valore non solo nel momento in cui è messa in campo, ma soprattutto nel momento in cui si è messi in condizione di riflettere su di essa. Per questo i percorsi di valutazione devono prevedere strumenti e momenti dedicati ad accompagnare l'emersione della riflessività da parte dei sistemi d'intervento e degli attori che li compongono;
- *la valutazione quale processo partecipato e fondato sulla corresponsabilità*: proprio in quanto riflessione orientata su dimensioni analitiche e centrata sull'intervento inteso come esperienza, la valutazione prevede il coinvolgimento degli attori che, a diverso titolo, sono stati al centro dell'esperienza stessa. La promozione di un processo partecipato ha il duplice senso, da questo punto di vista, di operare un riequilibrio dei poteri di determinazione all'interno di un sistema locale e di consentire l'emersione dei significati che ogni attore produce in riferimento all'esperienza vissuta. In questa prospettiva la valutazione non può che essere intesa come co-ricerca, condivisa tra i diversi soggetti impegnati nella realizzazione dei progetti;
- *la valutazione come funzione anche generatrice*: la valutazione è considerata elemento centrale di cambiamento. L'analisi valutativa dell'esperienza condotta consente, in questo quadro, di affiancare alla doverosa funzione rendicontativa (centrale in un processo di trasparenza ed uso democratico delle risorse) una funzione di apprendimento. Negli scostamenti dal programma, negli attriti prodotti, così come nei risultati inattesi si nascondono informazioni che i sistemi possono utilizzare quali feedback sui propri meccanismi di funzionamento e per costruire processi di cambiamento intenzionale.

Su queste basi, già dalla fase di co-progettazione, verrà costruito un Piano di monitoraggio e valutazione che esplicita la connessione tra obiettivi di cambiamento perseguiti, attività da realizzare e indicatori di monitoraggio e di valutazione. In particolare gli strumenti di valutazione avranno il compito di indagare:

- l'efficacia degli interventi rispetto alla ripresa della frequenza scolastica dei minori segnalati e del loro successo scolastico;
- lo sviluppo di reti territoriali a disposizione degli attori locali e delle famiglie che possano avere una funzione preventiva e di rafforzamento degli interventi a contrasto dell'evasione scolastica;
- il grado di coerenza tra gli interventi realizzati e il modello di case management.

Le evidenze, quantitative e qualitative, emerse dal processo valutativo saranno portate nelle sedi di governo del progetto (vedi in proposito punto 3 a) per un confronto sul significato da attribuirvi e per prendere in itinere le necessarie decisioni di ri-orientamento delle attività. L'intervento valutativo avrà il compito di seguire l'andamento degli indicatori di realizzazione, necessari a definire la corretta pratica progettuale e il corretto impiego delle risorse, e gli indicatori di risultato, necessari a definire il raggiungimento degli obiettivi di cambiamento che il progetto si prefigge. A titolo esemplificativo, si riportano possibili indicatori di realizzazione e di risultato, che verranno integrati sulla base di quanto emergerà in fase di co-progettazione:

- **Indicatori di realizzazione**

Numero di minori presi in carico dalle attività di progetto

Numero di nuclei familiari presi in carico dalle attività di progetto

Numero di scuole capacitate nella lettura dei fattori predittivi e rispetto alle segnalazioni

- **Indicatori di risultato**

% di minori che riprendono il percorso scolastico (obiettivo: 70% su totale presi in carico)

% di minori che hanno ripreso il percorso scolastico con esito positivo (obiettivo: 60% su totale presi in carico)

Numero di enti che entrano nella rete di progetto per la realizzazione dei percorsi individuali (obiettivo: aumento del 30% rispetto all'esistente)

Le azioni valutative prevedranno momenti di coinvolgimento degli attori centrali del progetto, attraverso la consultazione dei minori, delle loro famiglie, degli insegnanti, degli attori locali coinvolti nei progetti individuali.

Lo spazio riflessivo sarà rafforzato da periodici incontri degli operatori di progetto per una supervisione metodologica centrata sui modelli di case management e di lavoro di rete. Scopo della supervisione metodologica è lavorare sulle lezioni emerse dal lavoro, oltre che sulle distanze tra le pratiche di intervento e i modelli basati sul case management. In quest'ottica le evidenze raccolte nel processo valutativo diventano occasione per ragionare con gli operatori sui ruoli e i mandati professionali.

5) Coinvolgimento e interazioni progettuali con altri soggetti no profit, in particolare con associazioni di volontariato

Nello svolgimento delle attività progettuali l'ATI intende promuovere connessioni con agenzie educative e realtà territoriali, con l'obiettivo di valorizzare le risorse esistenti funzionali a facilitare e favorire nei ragazzi l'emersione delle competenze e dei talenti, e quindi a riavvicinarli ai percorsi scolastici più tradizionali o a percorsi alternativi (ad es. scuole bottega).

La connessione con il territorio è fondamentale in quanto l'obiettivo primario di ogni attività con i ragazzi è la formazione di cittadini attivi, adulti consapevoli, responsabili e in grado di contribuire al miglioramento della qualità della propria vita e del territorio.

A tal fine le organizzazioni dell'ATI metteranno a disposizione le proprie reti connettendo le attività progettuali con quanto già presente in città e attivando i diversi percorsi anche in collaborazione con le realtà locali. Le realtà proponenti infatti gestiscono direttamente e/o partecipano alla gestione di CAG, di servizi di coesione e di aggregazione, spazi compiti, progetti all'interno delle scuole (interventi a favore di alunni con disabilità, progetti PON, progetti sull'intercultura, progetti di orientamento scolastico, progetti di contrasto alla povertà educativa finanziati dall'Impresa Con i Bambini), progetti nel territorio (progetti QuBi, doposcuola, Cag, Centri Diurni minori, progetti di coesione sociale attivi nei quartieri; servizi di custodia sociale; campus estivi nei centri sportivi e negli oratori; progetti e interventi di supporto alla genitorialità; spazi WeMi).

Verranno inoltre promosse connessioni con il Servizio Sociale Territoriale, quale osservatorio privilegiato per la rilevazione dei segnali di rischio o comunque delle situazioni di abbandono. Saranno altresì valorizzate relazioni e competenze nel lavoro con ragazzi con disabilità.

In fase di co-progettazione si prevede inoltre la presentazione delle attività progettuali al Tavolo Sociale dei diversi Municipi, così da accogliere ulteriori sollecitazioni e proposte per la declinazione operativa delle azioni.

In caso di ATI/ATS o Consorzi, il presente modulo dovrà essere compilato dal Legale Rappresentante della Capogruppo/Consorzio e sottoscritto da tutte le imprese associate/consorziate.

L'elaborato deve essere di massimo 10 cartelle formato A4 solo fronte, caratteri Times New Roman 12 - interlinea 1

Ente	Legale rappresentante	Firma e timbro
Spazio Aperto Servizi Società Cooperativa Sociale Onlus	Maria Grazia Campese	_____
Comin Cooperativa Sociale di Solidarietà	Emanuele Bana	_____
Lo Scrigno Società Cooperativa Sociale Onlus	Antonella Maria Giovanna Pasquini	_____
Diapason Cooperativa Sociale a r.l. Onlus	Angela Galli	_____
Farsi Prossimo Onlus SCS	Annamaria Lodi	_____
La Strada Società Cooperativa Sociale	Giacomo Gilberto Sbaraini	_____
Fondazione Aquilone	Paolo Emanuele Selmi	_____
Codici Cooperativa Sociale Onlus	Massimo Conte	_____

Si allega congiuntamente alla presente fotocopia non autenticata del documento di identità di ciascun soggetto firmatario

Luogo e data